

Aurelio (161-180 d. C.) mandò console in Numidia, invocò, ivi pervenuto l'aiuto del patrio nume e gli consacrò una preziosa lancia. Ecco ciò che si legge su quella lapide:

Moenia qui Risinni Aeacia, qui colis Arcem
 Delmatiae, nostri publice Lar populi,
 Sancte Medaure domi e (et) sancte hic: nam templa quoque ista
 Vise precor parva magnus in effigia,
 succussus laeva sonipes (c)ui surgit in auras,
 altera dum letum librat ab aure manus.

Talem te Consul iam designatus in ista
 sede loca(t) venerans ille tuus ∪ ∪ ∪
 notus Gradivo belli vetus ac tibi Cesar
 Marcus, in primore (cl)arus ubique acie.

Adepto Consolato ∪ ∪ ∪ ∪ ∪
 tibi respirantem faciem patrii numinis
 hastam e minus que iaculat refreno ex equo
 tuus, Medaure, dedicat Medaurus. ¹

cioè

Tu, che abiti le Eacie mura di Risino, rocca
 della Dalmazia, publico Lare del nostro popolo,
 O Medauro santo e in patria e qui — imperciocchè io prego che
 tu visiti anche questo tempio, tu grande in umile simulacro,
 Al quale scosso dalla sinistra s'alza il cavallo nell'aria
 mentre la mano destra (prendendo la mossa dall') orecchio manda
 la morte.

Tale console già stabilito te pone
 in questa sede, venerandoti quel tuo...

Marco Cesare vecchio in guerra, noto a Gradivo e a te,
 sempre illustre nelle prime file.

¹ Mommsen (l. c. ad Rhizinium) soggiunge: — „Deus redivit in altero titulo Lambesitano: MEDAVRO AVgusto Sacrum; praeterea ignotus est nec apparet, num aliquo modo ad eum pertineat Madauri colonia in Numidia.“ — Potrebbe per avventura essere questa una colonia staccatasi da Risano ed aver portato seco il culto del patrio nume consacrando al suo nome la nuova sede? Questa per certo non sarebbe la prima colonia illirica nel mezzodì.